

# COMUNE DI MELENDUGNO

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 NOVEMBRE 2008

Il Segretario procede all'appello.

SEGRETARIO – Presenti 15, assenti 2.

### PUNTO 1 O.D.G.

Impianto di depurazione sito sulla strada di San Foca.

SINDACO – Questo è un argomento molto sentito sia da noi amministratori, ma anche dai cittadini che ci hanno sollecitato più volte di intervenire. Insieme a noi hanno partecipato a una serie di incontri che si sono tenuti nelle settimane scorse.

Di cosa parliamo? Di quei lavori che l'Acquedotto ha in corso di realizzazione presso l'impianto consortile che si trova sulla Melendugno – San Foca. Come sapete, sono due impianti in uno. Quello cosiddetto Puglia 2 che serve gli abitati di Martignano, Calimera e Melendugno e Envireg che serve le marine di Melendugno. Quell'impianto è stato avviato qualche anno fa, intorno al 2002, se non erro, e è un impianto a depurazione meccanica dei reflui civili. Tanto è che l'Acquedotto nel corso degli anni ha cercato di migliorare questo procedimento di depurazione arrivando a ottenere un finanziamento di 2.200.000 euro per fare la depurazione in modo naturale con i bacini di fito depurazione.

Durante questi lavori si è notato che dalle vasche di fito depurazione esce un canale che porta alla palude di Cassano. La palude di Cassano sappiamo che attraverso un canale di scolo e è collegato al litorale nord. Questo ci ha portato subito a intervenire pensando che forse una soluzione del genere non sia la migliore per la nostra attività turistica, il nostro ambiente. Perché? Perché questo recapito finale va a finire sul litorale, quindi a mare. Per questo ci siamo allarmati, tanto è che mi sono sentito in dovere di fare una lettera in cui chiedevo la sospensione dei lavori per capire qualcosa in più e anche la modifica del progetto nella parte finale. Devo dire che tutti ci siamo impegnati verso questa direzione, della protesta, ma soprattutto della proposta.

Dopo questo scambio di battute nei primi giorni di ottobre, sono stati fatti degli incontri in sede consiliare, anche con sopralluoghi presso l'impianto. Dopo di che c'è stato un incontro abbastanza interessante nella sede del Municipio. Erano presenti tecnici, rappresentanti della società Cura s.r.l., una nuova società che gestisce gli impianti di depurazione, i rappresentanti politici, l'assessore provinciale, l'assessore regionale. Abbiamo acquisito in quella sede elementi di valutazione su questo progetto di fito depurazione. Anche in quella sede, però, è emersa la necessità di coinvolgere la Regione Puglia, l'assessorato ai lavori pubblici, ribadendo la nostra volontà di richiedere di sospendere i lavori per quanto riguarda queste canalizzazioni e di predisporre una variante al progetto, onde evitare qualsiasi forma di convogliamento, anche indiretto.

Subito dopo questo incontro, abbiamo deciso di venire in Consiglio comunale e approvare una delibera condivisa da tutti in modo da portare una voce forte, chiara nei confronti della Regione per ottenere questa variante al progetto. Anche alla luce della normativa nel frattempo intervenuta, la quale modificava alcuni commi della legge per gli Ato e fa un riferimento alla possibilità di riutilizzo ai fini agricoli delle acque depurate attraverso un regolamento che dovrà predisporre la stessa Regione nell'ambito del piano di tutela delle acque. C'è anche, quindi, questa novità.

La nostra proposta è stata accolta dalla Regione, tanto che l'altro ieri è arrivata una convocazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici, il quale convoca noi, ma anche i Sindaci degli altri Comuni che sono serviti da questi depuratori, per il giorno 10 novembre presso l'assessorato all'ambiente di Bari per discutere delle nostre richieste e del recapito finale del depuratore consortile di Melendugno.

È bene che oggi si possa discutere, quindi, e approvare un documento unanime, in modo da portare una voce chiara e forte nei confronti della Regione per ottenere questa variante al recapito finale dell'impianto di fito depurazione. Naturalmente in questa delibera, così come concordata in

commissione, non facciamo riferimento soltanto all'allarme che si è creato. È la preoccupazione di tutti noi per la salvaguardia del nostro ambiente e della nostra economia turistica. Abbiamo anche voluto proporre qualcosa alla Regione.

Nella bozza di delibera vedete che ci sono delle proposte che noi portiamo all'attenzione della struttura commissariale che dell'assessorato ai lavori pubblici. Ci riferiamo alla possibilità di realizzare delle vasche di accumulo dell'acqua in uscita dai bacini di fito depurazione e di una rete di distribuzione della stessa acqua ai fini irrigui.

In sede di commissione consiliare nell'ultima riunione è emerso, anche con il contributo di alcuni tecnici, un'altra idea che potremmo proporre: l'idea di creare una trincea drenante distante dalla zona interessata all'attuale scarico che vada in modo parallelo alla litoranea. Abbiamo anche pensato di proporre di utilizzare la canalizzazione esistente l'impianto di Ciccio Prete a San Cataldo per portare i reflui come recapito finale. Non soltanto una nota di preoccupazione, ma anche proposte concrete che speriamo che vengano accolte dagli organi competenti: struttura commissariale e Regione Puglia.

Non dico altro, anche perché nel dibattito che seguirà potremo sviluppare meglio l'argomento.

Prego consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO – Grazie Sindaco. L'argomento è stato sviscerato più volte in varie commissioni che abbiamo avuto e ricordo che è stato sin da subito il nostro gruppo, Nuovo Centro Popolare, a proporre che comunque si andasse in Consiglio comunale perché il Consiglio stesso si esprimesse con un atto deliberativo che avrebbe dato più forza alle nostre posizioni.

E occorre forza in questa vicenda. Non è nata 15 giorni fa o all'atto della redazione della perizia di variante che prevede quei lavori che è datata maggio 2008, perché il disegno dell'Acquedotto di avere valvole di sfogo che mettessero a riparo da qualsiasi problema di sovrabbondanza ai loro impianti in qualche modo c'è sempre stato. Voglio ricordare che durante la consiliatura che mi vedeva alla guida dell'amministrazione apparvero dei manifesti nell'abitato di Melendugno e marine che accusavano il Sindaco dell'epoca, cioè io, che volevo portare l'acqua a mare. Questo fu l'atteggiamento dell'opposizione dell'epoca. Vorrei che qualcuno, il Sindaco in parte lo ha fatto, riconoscesse che l'opposizione in questa vicenda ha avuto tutt'altro atteggiamento nel solo interesse della comunità.

Occorre forza e occorre una delibera del Consiglio comunale che è solo il primo passo, perché sicuramente servirà altro e occorrerà un maggiore coinvolgimento della popolazione. Quale che sia l'esito di questa vicenda o quali che siano le amministrazioni future, noi dobbiamo in ogni caso batterci perché sia scongiurato il recapito finale a mare delle acque. Per una questione psicologica e pratica, perché tra le varie soluzioni che proponiamo c'è anche quella di portare il depurato collettore di Ciccio Prete. Non nascondiamoci, però, che comunque pur avendo un collettore di scarico, transitando dalla tangenziale spesso si sentono odori non proprio gradevoli, e comunque ogni tanto nelle nostre marine si sono riscontrati problemi. A volte, come quello che successe tre, quattro anni fa, non si capisce la natura di questi fenomeni. Eppure un presunto colpevole sicuramente lo si può rintracciare in Ciccio Prete, che è un'altra battaglia che bisognerebbe fare, noi insieme a Vernole o all'Unione, perché la condotta sia... Indipendentemente se decideranno di allacciarci o no, ma comunque quella condotta va rivista, controllata e anche allungata. Due chilometri è troppo poco. Bisognerebbe portarla dove ci sono le cosiddette correnti marine profonde.

È chiaro che la strada maestra può essere solo il riutilizzo in agricoltura di queste acque. Tra l'altro viviamo in un posto che ha sete, compriamo l'acqua a caro prezzo dalle altre regioni, una buona percentuale delle acque potabili vengono usate nella nostra Regione per scopi irrigui. È assurdo, quindi, buttare una risorsa di questo genere, perché se viene trattata bene l'acqua depurata è un'ulteriore risorsa che può andare a arricchire il territorio. È ovvio che per poter arrivare a quell'obiettivo di usare le acque in agricoltura... Il primo progetto di questo tipo risale a qualche anno fa. Ci vogliono risorse, tempo, eppure deve essere quello l'obiettivo finale unico dell'amministrazione comunale di Melendugno.

Noi dobbiamo fare questo atto deliberativo che abbiamo già visto in commissione, su cui siamo completamente d'accordo, e dobbiamo essere coscienti che si tratta di un passo in avanti, ma la strada da percorrere è lunga. Bisogna che questa amministrazione e la prossima continuino su questa strada, di

perseguire l'utilizzo delle acque in agricoltura, trovando i mezzi necessari, facendo le pressioni e le sponde politiche necessarie.

A questo dobbiamo arrivare, perché tutte le altre cose che... La stessa trincea drenante. Fino a adesso siamo andati avanti... È una ipotesi che ci è stata bene illustrata da parte del personale del politecnico di Bari. Potrebbe anche quello essere un ulteriore palliativo che ci porta avanti per qualche anno per poi rischiare di ritrovarci ancora una volta con un progetto che l'acquedotto presenta (questo che prevede la possibilità dello scarico a mare dell'ottobre 2004). È un percorso che viene da lontano e bisognerà seguirlo per molto tempo ancora.

Oltre tutto io ho una paura che mi deriva dalle mie reminiscenze di quando si progettavano i depuratori. Nel momento in cui l'acquedotto dovesse trovare uno scarico a mare facile da usare, prima o poi dovrà risolvere il problema non del nostro depuratore ma degli altri che dal mare sono lontani. Per esempio, quello che serve l'abitato di Vernole, Castrì, Caprarica, che credo che a un certo punto si fermi tra Castrì e Vernole, ma che in qualche modo prima o poi avrà problemi.

Non vorrei che una volta trovata la strada per il nostro mare l'acquedotto pensasse di poterla far diventare un'autostrada per tutti i suoi impianti o per gli impianti che potrebbero essere facilmente e con pochi costi accorpati a questa via di fuga che loro si sono provocati con questo progetto.

Facciamo questa delibera, ma sappiamo che stiamo facendo un piccolo passo su una strada lunga da seguire e su cui bisognerà impegnare tutte le energie di tutte le forze politiche e di tutta la cittadinanza. Al di là dell'allarme sociale che sembra trasparire negli interventi esagerati, non vorrei che si ritornasse a un nostro difetto genetico dei melendugnesi, che sbraitiamo e abbaiano moltissimo per i primi dieci minuti, poi ci viene la raucedine e finiamo per non aprire più bocca. Facciamo questo appello perché le cose non vadano in questa maniera.

Ho fatto riferimento ai borgagnesi, caro Mauro, perché anche in altre occasioni avete dimostrato che se non si ottiene con le carte e con la ragione, anche con la presenza fisica si possono ottenere delle cose. Io spero che non ci siano mai le condizioni per giungere a questo, però diciamo che è un'eventualità da considerare. Faccio appello a tutti quanti quelli che hanno a cuore l'ambiente, anche a quelli che un tempo si mettevano davanti alle pale per non abbattere un pino malato sulla villa comunale nuova... Scusate che ogni tanto colgo l'occasione per fare polemiche su quello che fu, ma è perché ci si metta veramente in condizioni di scongiurare questa che sarebbe una vera iattura per il nostro territorio.

SINDACO – Prego onorevole Potì.

CONSIGLIERE POTÌ – Anche io ritengo che sia stata importante questa decisione di convocare il Consiglio comunale monotematico su questo argomento, proprio per dare maggiore risalto a quelle che sono le nostre preoccupazioni e anche il nostro impegno per risolverlo positivamente rispetto a queste cose che sono state denunciate, dalle associazioni, dai partiti, da noi stessi, che è stato fatto con una eccessiva rapidità un progetto esecutivo e lavori che non erano stati sufficientemente vagliati dalla stessa amministrazione comunale. Un consiglio comunale monotematico, che deve sfociare con una delibera votata all'unanimità, bisognava convocarlo.

Noi non vogliamo che sia gettata acqua, sia pure limpida, a mare anche per un fatto psicologico. Perché il mare per noi è la risorsa fondamentale. Noi viviamo di agricoltura, ma principalmente di turismo. Agricoltura e turismo devono andare d'accordo. Ci siamo mossi bene, con una sinergia notevole. La commissione che ho l'onore di presiedere, allargata anche con l'audizione dell'acquedotto pugliese e dell'amministrazione provinciale, ha creato una interessante sinergia tra il Comune di Melendugno, l'assessorato all'ambiente della Provincia, l'acquedotto e la Regione, tramite la solerte iniziativa di Vittorio Potì. Siamo così arrivati a un fatto importante: lunedì siamo stati convocati a Bari per un incontro istituzionale presso l'assessorato ai lavori pubblici della Regione. Alle 12,00 siamo a Bari per affrontare questo problema.

Che cosa chiediamo? È stato sbagliato individuare la palude di Cassano come sversatoio per il troppo pieno. Quando non dovesse funzionare la palude di Cassano, un collegamento diretto. Abbiamo chiesto l'immediata sospensione dei lavori e i lavori sono stati sospesi. E abbiamo chiesto l'immediata convocazione di un tavolo istituzionale per un progetto di variante che noi abbiamo proposto in

maniera interessante. Io devo dare atto al giovane ingegnere Luca Dima, assistente universitario al politecnico di Bari nella facoltà di ingegneria, che ha spinto la sua facoltà a utilizzare il territorio di Melendugno per un approfondimento di questi problemi. E stanno facendo degli studi interessanti. Forse avremmo dovuto prestare maggiore attenzione. Non abbiamo avuto i fondi per incoraggiarli, però dobbiamo trovarli, perché hanno scelto il nostro territorio come un territorio pilota per fare questi studi. C'è la possibilità, anche attraverso uno studio che ci ha presentato in bozza in commissione, ma che proprio in zona Cesarini ha presentato agli uffici uno studio ben argomentato su questa ipotesi che è stata considerata suggestiva, interessante, cioè una trincea dinamica drenante lunga un chilometro, profonda 3 metri, alta 2 metri, che costituisce una vera barriera sia contro l'intrusione dell'acqua marina, ma anche contemporaneamente una falda drenante efficace. Quella che c'è adesso non è efficace, dopo poco tempo è andata in tilt. Hanno ragione che si lamenta che quello è diventato un lagunaggio, una palude. Noi come commissione, come gruppi consiliari, abbiamo fatto dei sopralluoghi, abbiamo visto che non funzionano assolutamente. Le trincee drenanti devono trovare un suolo geologicamente adatto perché siano efficaci. Questo suolo è stato trovato parallelamente al mare, in una strada di campagna lunga un chilometro. Questa è una prima bozza, ma che ha bisogno di approfondimento. Sarebbe una soluzione ideale perché consentirebbe nell'immediato di far funzionare le trincee drenanti che possono assorbire migliaia di metri cubi di acqua che viene depurata sia dall'impianto chimico e meccanico che già c'è, sia dall'impianto di fito depurazione. Sull'impianto di fito depurazione ci sono anche delle riserve. Qualcuno è preoccupato che possa diventare una palude, una fonte di coltura di insetti, qualcosa di negativo per il turismo. Ma è ancora tutto da vedere se proprio è necessaria la fito depurazione. È stata approvata, l'acquedotto l'ha portata avanti, è uno dei sistemi di affinamento delle acque reflue. L'affinamento può avvenire con mezzi meccanici e chimici, può avvenire con la fito depurazione. Questa acqua stagnante non so che cosa potrà dare.

Dobbiamo anche da questo punto di vista tenerla sotto osservazione, a meno che non si utilizzi anche essa come valvola di sfogo nel caso di troppo pieno e, invece, puntare direttamente nelle vasche di accumulo. Bisogna darci da fare rapidamente per la utilizzazione per scopi irrigui. Il vero obiettivo è l'autorizzazione per scopi irrigui. Non è possibile in Puglia utilizzare acqua potabile per l'irrigazione. L'irrigazione deve essere fatta con le acque reflue depurate e rispondenti alla tabella 4. L'acqua potabile utilizzarla soltanto per scopi civili.

L'obiettivo della utilizzazione integrata della depurazione lo stiamo raggiungendo tempestivamente e dobbiamo mettere tutto il nostro impegno per utilizzarla a scopi irrigui. A Bari non lo so se sarà colta questa nostra sollecitazione, che intanto dai risparmi per la eliminazione dal progetto delle condotte verso il mare si possano fare subito queste trincee drenanti che pare non siano nemmeno molto costose, quindi realizzabili subito. Tutto ciò che può risultare come economia da questa revisione del progetto, fare immediatamente un canale di adduzione per scopi irrigui. Io ho visto con piacere che ci sono moltissime aziende che hanno già gli impianti per la distribuzione delle acque per l'irrigazione. Quei tubi sospesi tra gli alberi di ulivo sono reti di distribuzione. Qualche operatore che è venuto qui in questa sala nella prima commissione si è dichiarato disponibile a utilizzare anziché emungerle, perché questo è un altro risultato utile. Si riduce l'emungimento dai pozzi per la irrigazione e quindi si salvaguarda meglio la falda. Se da questi risparmi riusciamo già a avere un primo stralcio per una condotta per dare subito l'acqua agli operatori già attrezzati per distribuirla nelle loro campagne, sarebbe un buon risultato.

Io devo ricordare che ci sono molti ritardi in Puglia. 197 depuratori, nella nostra provincia saranno una 40ina, ma alcuni hanno gli impianti pronti per l'irrigazione e non li utilizzano. Ecco, una scossa penso che la Regione debba darsela per fare subito la utilizzazione delle acque reflue a ogni livello. Cominciamo dal nostro territorio a fare di tutto perché i tempi siano rapidi.

Un'altra cosa. Se volessimo fare insieme come Unione questa iniziativa della utilizzazione di acque reflue per scopi irrigui, forse daremmo una bella caratterizzazione della nostra Unione, che può concentrarsi su poche cose, ma farle bene. Me l'ha suggerita anche l'ingegnere De Giorgi del Comune di Vernole. È una ipotesi di fare un progetto, anche perché nel nostro feudo ci sono molti operatori e molti cittadini di Vernole e frazioni che hanno interessi nel nostro Comune. Farlo tutti insieme sarebbe molto interessante.

Io mi riservo alla fine di dare un ulteriore contributo allorchè il Sindaco vorrà leggere questa bozza di delibera che è stata preparata dagli uffici e che noi dovremmo votare all'unanimità e subito dopo dare anche notizia a tutti i cittadini che sono preoccupati e vogliono vedere dei fatti concreti rispetto a questo problema che tanto ci preoccupa, ma che tanto ci può stimolare per risolvere positivamente qualcosa che in questo momento ci preoccupa con molta intensità.

SINDACO – Prego consigliere De Rinaldis.

CONSIGLIERE DE RINALDIS – L'argomento penso che sia davvero importante e deve essere non preso sottogamba, anche perché gli argomenti da trattare sono tantissimi. La mia preoccupazione è quella che l'amministrazione tutta, e anche noi consiglieri di minoranza, non si deve fermare alla trattativa alla Regione, ma dobbiamo puntare i piedi affinché tutto quello che la Regione ha inteso fare sul nostro territorio, sventrando e cercando di buttare a mare tutti i liquami che non sono soltanto nostri, ma che provengono anche dalla provincia e che dovranno essere trattati sul nostro territorio... Le soluzioni sono pregevoli, ma forse non esaustive. Dobbiamo cercare, per l'incolumità nostra e delle generazioni future, di trattare l'argomento ambiente in maniera molto accurata; anche perché teniamo conto che abbiamo diverse strutture per il trattamento delle acque. Faccio presente al Sindaco che il 23 aprile 2007 i consiglieri di minoranza chiedevano di conoscere alcuni problemi che si erano creati all'interno del depuratore (fanghi) e l'amministrazione si era mossa a chiedere alle autorità sanitarie di fare dei riscontri su quelli che erano questi flussi strani di fanghi che avvenivano in determinate ore. Adesso la popolazione e noi ancora non sappiamo di cosa si è trattato. Pertanto, la depurazione di queste acque che serve per l'agricoltura è un bene, ma io penso che ci debbano essere dei presupposti affinché questo avvenga. Non dobbiamo consentire, secondo il mio parere, che alcuni tipi di strutture possano essere allacciate senza che ci siano controlli, perché è inutile negare che questi controlli non vengono fatti per mancanza di tempo, di personale. Allora, queste acque, che devono essere utilizzate nel campo dell'agricoltura, che sono necessarie per l'agricoltura e che la Regione Puglia ha bisogno, debbano essere quanto più pulite perché non debbano trovare nocimento né la nostra popolazione né la popolazione che si affaccia nel nostro territorio.

La tutela del nostro mare è principale. Dobbiamo attivarci tutti quanti. Noi melendugnesi sbratiamo per dieci minuti e poi riusciamo a accontentarci, è vero. Non ci devono trovarci sprovvisti di argomentazioni, ma deve formarci con la mentalità ambientalista che forse alcuni hanno cominciato a trovare all'interno del territorio. Bisogna in tutti i modi puntare i piedi affinché tutto quello che qualcun altro sta cercando di mettere sul nostro territorio sia conforme alle regole e debba darci sicurezza, soprattutto a livello ambientale.

SINDACO – Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO – Io volevo dare il mio contributo. Condivido in pieno tutto ciò che è stato detto da chi mi ha preceduto, in particolare dall'onorevole Potì. Volevo ricordare che già l'amministrazione Carrozzo impedì, tramite il tentativo fatto dall'Acquedotto con l'allora Prefetto Mazzitello, lo sversamento a mare di 19 Comuni. Era previsto un canale che doveva sfociare a sud del Regina Pacis. 19 Comuni allacciati dai vari depuratori. Il tentativo dell'Acquedotto di andare a sversare in mare non solo le acque provenienti dal nostro depuratore è stato sempre... Perché credo che dal punto di vista tecnico non è facile smaltire milioni e milioni di metri cubi di acqua. Per cui la cosa più facile è quella di andare a sversare in mare, con tutte le conseguenze che sappiamo. Per cui noi dobbiamo ostacolare questo tentativo, tanto è che anche la stessa Regione è in contraddizione forte nel momento in cui fa il piano delle acque e recepisce una raccomandazione fatta dall'assessorato all'ambiente della Provincia che è quella di non sversare le acque in mare. Non solo, ma la stessa Regione, come ha detto il Sindaco, smentisce se stessa autorizzando questo progetto con la legge 17 del 21, 23 ottobre scorso laddove dice che l'acqua va riutilizzata in agricoltura. Dobbiamo, quindi, far emergere queste contraddizioni nell'incontro che ci sarà lunedì. Per esempio, Carpignano ha avuto un finanziamento di miliardi di vecchie lire, mi pare 15 miliardi, per fare la rete distributiva per il riutilizzo delle acque in agricoltura,

però il depuratore non funziona. Non funziona sapete perché? Perché non hanno il recapito finale. Avevano previsto il recapito finale che andava a sfociare agli Alimini, quindi Otranto si è opposta perché quel recapito non andava bene perché anche quello andava a finire prima negli Alimini e poi di nuovo a mare. Non solo proteste e blocchi, ma anche proposte attraverso queste nuove tecniche che salvaguarderanno l'intrusione marina. Come sapete, il pozzo vicino al campo sportivo di Melendugno ha acqua salina, quindi l'intrusione nella falda va assolutamente contrastata. È da criminali buttare acqua pulita e acqua dolce in mare per poi rivederla rientrare nella falda.

Ciò che è importantissimo è questa proposta che noi facciamo nella delibera, cioè quella di eventualmente valutare la possibilità di allacciarsi a Ciccio Prete, però con la battaglia che bisogna fare un'altra condotta marina a quattro chilometri perché quella che c'è fa acqua da tutte le parti. San Foca in particolare sapete perfettamente che è sotto tiro da parte di quel depuratore che fa milioni e milioni di metri cubi di acqua e non sappiamo come arriva, perché i controlli sono all'acqua di rose, tanto è che c'è stata una interpellanza sul sito del Comune di Castellaneta fatta dall'onorevole Patarino al sotto Segretario all'ambiente che chiedeva sul danno ambientale causato dal cattivo funzionamento del depuratore del Comune di Castellaneta. Il sotto segretario tranquillizza dicendo che il depuratore è conforme ai limiti del decreto 152 e che l'Arpa da gennaio a settembre 2008 ha eseguito una serie di sopralluoghi nel sito da cui risulta che il processo di depurazione sarebbe stato efficace. Il depuratore viene, inoltre, monitorato con costanza e soprattutto viene verificato il rispetto dai valori limite allo scarico sulla base dei parametri fissati. Si sono verificati solo alcuni occasionali superamenti rispetto ai quali la Provincia di Taranto ha provveduto a inoltrare formale diffida.

Certificano, quindi, che c'è un mal funzionamento e quindi automaticamente si certifica che i turisti da San Foca debbano... Dobbiamo assolutamente tutti insieme andare a ostacolare questo progetto, fermo restando che non dobbiamo dire no. Quando siamo stati dalla Iannarelli a chiedere con insistenza questo finanziamento i 2 milioni e due c'è lì ha dati perché il depuratore attualmente non va bene, quindi noi abbiamo bisogno come il pane di questo finanziamento. Non dobbiamo rischiare di perderlo, però non dobbiamo far sì che il recapito finale sia la nostra costa.

SINDACO – Prego consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO – Non credo di poter portare contributi particolarmente originali al dibattito, quindi giustamente qualcuno potrebbe dire: perché non stai zitto? Non sto zitto perché ho sentito gli appelli dei colleghi, in particolare quello del capogruppo del mio gruppo consiliare che ha toccato un punto molto importante. Nel sentire questi appelli mi voltavo a contare. Se escludiamo le forze dell'ordine che sono qui per dovere istituzionale, credo che siamo sotto le 20 unità. Io sarò un'anima candida, mi aspetto sempre che la popolazione di Melendugno di fronte a problemi grossi, importanti, che riguardano il futuro, si mobiliti nelle forme più corrette; sia a supporto dell'amministrazione qualora l'amministrazione assuma posizioni condivisibili o la contrasti laddove abbia assunto posizioni non condivisibili. Ogni volta mi sveglio e conto venti persone.

Poi ti fermano per strada e ti rimproverano perché non si fa nulla. Quando c'è da mettersi affianco, perché è necessario dare un segno forte di supporto all'azione dell'amministrazione, e far vedere che c'è un Consiglio comunale, ma c'è anche una popolazione dietro. Cioè, non è una posizione politica ristretta nel solito anturage dei rappresentanti di partito. La popolazione non c'è mai.

Io la voglio fare questa polemica, perché mi sono stancato di sentire rimproveri di non fare il mio dovere di Consigliere comunale di opposizione. Io immagino voi che avrete analoghi rimproveri e poi non trovare l'esercito alle spalle che mi dia sicurezza in questa azione. È un'azione difficile. Spero che i pochi presenti si facciano da portavoce. La questione è complicata, è difficile, non è esatto, onorevole, dire che i lavori sono stati sospesi. Non sono stati sospesi. Dobbiamo dire esattamente come stanno le cose perché bisogna fare chiarezza, perché nella chiarezza si individuano le azioni più corrette.

È stato modificato il crono programma. Praticamente si è spostato nel tempo l'esecuzione. Si è detto che i lavori di canalizzazione, non essendo indispensabile realizzarli ora, li mettiamo alla fine delle opere e nel frattempo vediamo l'azione politica, amministrativa e sociale se riesce a modificare una previsione che non è di ieri, non risale alla perizia di variante del 2008, ma al 2002 e viene rappresentata in tutta la

sua portata nella relazione generale del 2004 laddove si dice che la soluzione tecnica individuata si rta su due livelli come segue: affinamento etc. etc., affinamento in bacini di fito depurazione e debatterizzazione per recapito finale in area palustre e successivamente in mare. E si prevede anche il recapito diretto in mare. Questo sta scritto in una relazione depositata agli atti il 18 ottobre 2004 e che ha seguito un iter progettuale piuttosto lungo e quindi ancora antecedente.

Forse la soluzione della fito depurazione non è stata una scelta la più oculata possibile, soprattutto alla luce di alcune considerazioni che riguardano le modalità di gestione degli impianti di depurazione, perché anche su questo bisogna fare un po' di chiarezza. Nessuno di noi appartiene al fondamentalismo ambientalista. Magari qualcuno vi ha militato, ma poi imborghesito dalla istituzionalizzazione dei ruoli lo ha abbandonato. Nessuno di noi appartiene al fondamentalismo ambientalista. Noi sappiamo bene che ci sono delle esigenze e sappiamo bene che queste esigenze hanno delle scelte tecniche obbligate che in qualche modo bisogna seguire.

Il problema non sono i depuratori. Lo abbiamo detto in essere circostanze, lo ripetiamo ora. Il problema è come si gestiscono i depuratori. Questo è il problema vero. Se i depuratori fossero gestiti come i protocolli indicano i problemi sarebbero zero. Zero forse no, perché poi a leggere le relazioni si capisce che depurata depurata non è. E in particolare a Melendugno la gestione del depuratore è stata inquietante.

Io voglio ricordare ai consiglieri che facevano parte di quella commissione l'atteggiamento pilatesco assunto dall'acquedotto nei confronti di questo problema. L'Acquedotto si è presentato e ha detto: noi non c'entriamo, a noi hanno dato un input, abbiamo realizzato il progetto sulla base di quell'input, il commissario straordinario ha messo i suoi bravi timbri, quindi questo progetto per noi è intangibile, quasi che l'acquedotto fosse un corpo avulso dalla Regione Puglia e dalla struttura commissariale. Sappiamo, invece, tutti che non si limita a progettare e a eseguire, ma fa attività dicembre di consulenza, di orientamento delle scelte, altrimenti non avrebbe un ruolo. Nella stessa circostanza, dopo avere reso sacro questo progetto perché munito dei timbri del commissario straordinario, diceva che questo progetto è indispensabile per riparare ai disastri procurati dal precedente intervento. Questo diceva il responsabile dell'acquedotto. Si dà il caso che il precedente intervento, che aveva procurato i disastri, aveva pure quello una progettazione dell'acquedotto, aveva pure quello i timbri commissariali e aveva tutto ciò che serviva per renderlo sacro al pari di questo.

La verità è che l'acquedotto non ha fino a ora assolto con la dovuta puntualità quella che è la sua mission di gestire al meglio e farci ha un lato bere acqua pura e dall'altro rendere compatibile con il territorio l'acqua che viene depurata. Nessuna delle due mi pare che sia perseguita con la dovuta attenzione. Mi rendo conto che in questa fase l'Acquedotto non dobbiamo trasformarlo in un avversario, ma in un interlocutore perché ci serve la sua consulenza, la sua spinta, la sua condivisione delle proposte che stiamo andando a fare. Noi non andiamo a dire no, noi andiamo a formulare delle proposte alternative tra loro integrabili. Io sono convinto che adottarne una sola delle tre che abbiamo individuato potrebbe non essere sufficiente, quindi puntare sull'intero spettro di soluzioni tecnicamente compatibili sarebbe opportuno. Però attenzione all'Acquedotto, perché dice cose che poi disattende nella fase gestionale e operativa.

Non ho letto il documento finale, anche se è stato portato l'altra sera in commissione, ma il capogruppo mi dice che è più che condivisibile. Non ho motivo di ritenere che non sia così, quindi è chiaro che questo documento va approvato. Va dato mandato al Sindaco di sostenerlo con tutta la forza che deriva da un intero Consiglio comunale e con la poca forza che i pochi cittadini presenti daranno. Ma confidiamo che pur stando a casa sotto sotto i cittadini la smettano di rimproverarci e qualche volta ci dicano: avete operato bene. Senza una forte mobilitazione e una forte presenza sociale ho timore che anche questa volta non caveremo grandi ragni di questo buco.

SINDACO – Prego consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO – Intervengo solo per unirmi al coro unanime di chi ritiene che faccia bene il Consiglio comunale tutto intero a deliberare unanimemente e conformemente a quelle che sono state le motivazioni abbastanza sviscerate fino a ora su questo problema.

È condivisibile che il percorso che questa amministrazione ha seguito per arrivare a questa conclusione è un percorso sofferto e nemmeno tanto lungo, perché effettivamente tutte le componenti del Consiglio comunale si sono prestate utilmente a che il percorso fosse piuttosto breve. Io conosco percorsi ben più lunghi per cose ben più facili di questa. E questa è una cosa abbastanza complicata perché i desiderata spesso e volentieri sono molto difficili da realizzarsi e non credo che questi nostri desiderata così ampiamente detti e condivisi siano poi da raggiungere facilmente. Ecco che il rimprovero che Antonio Santoro fa paradossalmente ai presenti è un rimprovero che in un'altra occasione io stesso feci, che la gente di Melendugno aveva un po' dimenticato che qua dentro si discute delle cose di Melendugno, ogni volta, a ogni Consiglio comunale. Poi ci sono fatti più gravi e fatti meno gravi. Nella mia educazione politica, nel mio percorso politico piuttosto lungo, era un valore quello di seguire i Consigli comunali, era un valore quello di condividere o non condividere, ma comunque partecipare alla vita politica del paese.

Io non mi unirò al rimprovero perché sarebbe eccessivo, però la preghiera che i presenti debbano far capire che questo è un momento in cui la popolazione si deve sentire unita e deve essere unita al Consiglio comunale che è unito (sono rare le volte che questo succede), deve essere un imperativo categorico. Se vogliamo raggiungere qualche risultato dobbiamo essere uniti e non dobbiamo slacciare i rapporti, slacciare gli interessi, dividerli per interessi di bottega che spesso e volentieri noi politici in particolare, ma le persone, riescono a mettere in atto.

Ha ragione Antonio Santoro quando dice che il progetto viene da lontano. Viene dal 2002 e quindi in una qualche misura scoppia adesso semplicemente perché c'è una ripresa del progetto e di conseguenza questa amministrazione viene chiamata a rivedere le carte e scopre un fatto che può essere inquietante.

Diciamo una cosa. Indipendentemente dalla storia di questo progetto, perché potremmo infognarci in questa storia, quello che ci interessa è come dobbiamo fare da ora in avanti a limitare i danni. Nelle soluzioni che abbiamo individuato, Antonio, nella discussione che abbiamo avuto nella commissione urbanistica, se ricordi, abbiamo anche convenuto tutti che un passaggio era obbligato, cioè il passaggio di chiedere con forza l'uso irriguo dell'acqua depurata. Era un passaggio obbligato nel senso che noi dobbiamo fare base su questo discorso per poter poi tentare di limitare i danni. Perché? Perché la mole, la quantità, il volume di acqua che questo depuratore dovrà versare a regime nelle trincee nell'impianto di depurazione, nell'impianto irriguo o sui terreni o in mare, dovunque debba essere fatto, è un vero e proprio fiume di acqua. Il che ci deve preoccupare.

Questa fase dell'impianto irriguo è assolutamente da sottolineare, da chiedere con forza, perché è quel servizio che dato ai cittadini, con tutto quello che questo significa in un terreno come il nostro che ha bisogno continuamente di acqua, ai fini della gestione dell'impianto la cosa più sicura che si possa verificare. In questa maniera è solo il resto dell'acqua che potrebbe crearci qualche problema.

Guardate, lo dico a tutti, il problema dell'acqua esiste non perché il depuratore faccia male il suo lavoro. Quando un'acqua esce in tabella 4 è da utilizzare in moltissimi aspetti. A me non farebbe impressione avere un impianto di depurazione vicino al mare con un effluente in tabella 4. Nel modo più assoluto.

Il problema è che non sarà sempre così, nel senso che la tabella 4 non è garantita per tutto l'anno e nemmeno per tutti gli anni. L'acquedotto a noi parla di questioni tecniche e può anche fare delle affermazioni di questo tipo: noi abbiamo bisogno tre, quattro volte all'anno di mantenere gli impianti, abbiamo bisogno tre, quattro volte l'anno di fermarci perché ci sarà uno o due guasti. È questo il punto dolente di tutto l'impianto, perché in quel momento le acque dovranno pur avere una destinazione.

Il famoso tubo di troppo pieno, che nominiamo con un certo pudore, è il problema di questi benedetti impianti. Io non credo che un ottimo progetto – e lo dico perché parlo mettendo la mia faccia – di un impianto di depurazione debba stare sottoposto al fatto che un tubo di troppo pieno scarichi una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette volte all'anno dovunque. Forse anche in mare.

Personalmente non mi impressiona più lo scarico in mare dello scarico in terra. Nel modo più assoluto. Anzi, io penso che tal quale l'acqua quand'anche fosse scaricata in mare una, due, tre, quattro, cinque volte e non più nel centro del canale di Otranto non farebbe tanto danno quanto ne farà l'acqua tal quale arrivata sui nostri terreni. Praticamente sui nostri terreni noi andremo a mangiare finocchi, cicorie e tutto il resto con altro che pudore, con la preoccupazione di quello che stiamo mangiando. E non è questo da preferire a quello. Non particolarmente, quindi, mi preoccupa quella cosa, però io dico che il



problema da risolvere non è l'impianto di irrigazione che noi vogliamo costruire e che spero ci daranno, perché se non ci dessero questo saremo nei guai. Se non oggi, tra un po' di tempo, quando il terreno si saturerà di tutto questo.

Il problema è semplicemente come trattare questo aspetto, l'aspetto di che cosa fare quando l'impianto si deve fermare. Tutta quell'acqua arriva e la dobbiamo trattare.

Io invito coloro che il 10 andranno alla Regione questo problema. Guardate che quando si dice che bisogna scaricare su un corso d'acqua superficiale è ovvio che si vuole fare come gli struzzi, si vuole mettere la testa al di sotto della sabbia. Tutti quanti sanno che i corsi d'acqua arrivano al mare e se il depuratore si trova a 200 metri, un chilometro dal mare, qualsiasi corso d'acqua arriva al mare subito. Non ha nemmeno la possibilità di ulteriormente depurarsi perché se facesse un ulteriore percorso per arrivare a mare di 10 – 20 chilometri sarebbe diverso. Noi corsi d'acqua non ne abbiamo. Sono delle cose che potrebbero sembrare tutto sommato ridicole. Il punto è quello e su quello ci dobbiamo concentrare. Ci dobbiamo concentrare sul fatto che il tubo di troppo pieno debba trovare una soluzione. Capisco perfettamente che se noi il 95% dell'acqua la portiamo nelle campagne il problema diventa sopportabile e gestibile, perché effettivamente è la gestione che preoccupa. E la gestione non ci garantisce, siamo d'accordo, e non ci garantirà per il futuro. Se l'acquedotto ha un peso specifico non indifferente nei riguardi della Regione essendo il primo dei consulenti e avendo alle spalle un know how non indifferente è evidente che l'Acquedotto non può suggerire di trovare questo tipo di soluzione. Non può progettare un fiume che si può sbarcare ogni cinque, sei, sette volte all'anno per uno, due, tre giorni. È una cosa che non esiste. Non funzionerà questo depuratore perché ce lo hanno detto loro in faccia. Non funzionerà, questo è il punto. Ce lo hanno detto.

Se questo è vero, se tutto quello che stiamo dicendo è vero, viene il secondo problema. Il problema delle trincee drenanti. Le trincee drenanti sono state utilizzate e sono state dismesse, perché il terreno non era capace di assorbire. E noi andiamo nel tempo a avere una quantità di acqua che si moltiplica, una quantità di acqua che aumenta. Questo mi fa pensare che nessuna trincea drenante in quella zona potrebbe essere tale da assorbire quell'acqua. Noi sappiamo che dovunque in quella zona, nella zona che va dai Liccioli al mare e su tutta la fascia costiera, l'acqua si può trovare facilmente scavando con la zappa. Che significa? Che tutta l'acqua che ci metti, dopo un po', è ormai al livello del mare. Non farà mai una depurazione ulteriore prima di arrivare in mare perché è già mare. In realtà, una trincea anche grande come è stato fatto rilevare dall'onorevole Potì di un chilometro o anche di due sarà un contenitore. Un serbatoio nel quale a poco a poco l'acqua se ne andrà.

Quello che vogliamo dire è: se non vogliamo l'acqua in mare nella palude... Guardate che la palude è stata interrotto il canale da una diga, il che significa che tutto ciò che vai a versare nella palude in realtà serve a far salire il livello della palude e non andare direttamente da subito in mare. Se noi andiamo a versare quest'acqua direttamente in questa trincea a 200 metri dal mare, a 300, a 400, lo stiamo mettendo in mare esattamente alla stregua del fatto che si dica: buttatelo nei corsi d'acqua superficiali nel Salento. È uguale.

Se noi vogliamo credere alle favole crediamo, però non sarei di questo parere.

La conclusione è che se ci sono proposte sarebbe il caso che le vedessimo tutti. E non è il caso di vedere in questa sede che alcuni ci hanno le proposte e altri non ce l'hanno. Io non l'ho vista questa proposta. Se tu, onorevole, dici che l'ingegnere ha presentato il... noi avremmo dovuto fare il Consiglio comunale lunedì. Ma questo è assolutamente impossibile perché, come sapete tutti, noi abbiamo fatto il Consiglio oggi perché lunedì vogliamo che si vada alla Regione con una carta unitaria. Non è che ci finiamo proprio tanto. Se non fossimo unitari la nostra forza non penseremmo fosse sufficiente. Invece speriamo che lo sia.

Allora, se ci sono altre proposte guardiamole tutti quanti, perché io non ho mai visto in questo argomento delle vere e proprie differenziazioni, ma tutti quanti stanno dando contributi validi.

Siamo d'accordo a votare unanimemente questa delibera.

(Brevi interventi fuori microfono)

SINDACO – Prego consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO – Con il morale sotto i tacchi, dopo l'intervento del collega capogruppo ho il morale sotto i tacchi, perché penso che tu abbia ragione. Tanto hai ragione che mentre parlavamo fuori microfono con Antonio, lui mi diceva: ma questa cosa il troppo pieno non ce lo risolve.

Il discorso che hai fatto tu, il famoso troppo pieno che costituirebbe un problema, lo sappiamo. Nessuno si nasconde dietro a un dito. Quando io nel mio primo intervento dicevo che dobbiamo essere coscienti del fatto che stiamo facendo il passo di un cammino lungo mi riferivo anche a quello, nel senso che dobbiamo per forza avere più soluzioni, una per l'ordinario e una per quello che tecnicamente si chiama il troppo pieno. Il troppo pieno comunque fa danno. Probabilmente il posto dove fa meno danno è in mare al largo.

Io ho vissuto una esperienza personale che vi racconto. Quando facevo l'università abitavo vicino al lungomare dove non si poteva andare perché la puzza era impressionante, a Bari. Sono andato via che passeggiavamo sul lungomare. Quello che era intervenuto tra il primo anno e l'ultimo era la condotta sotto marina. È bastato quello perché nel giro di un anno si potesse rifare il bagno dove prima è impossibile avvicinarsi per la puzza. Questa cosa, però, rafforza ancora di più la mia convinzione, che se c'è una cosa che non deve succedere è che il troppo pieno e l'acqua finisca nella palude e quindi a mare, perché ce lo troviamo sulle spiagge. Se l'Acquedotto avesse proposto una condotta sottomarina a 5 chilometri forse non sarei stato felice, ma avrei detto sì. Quello che non può fare l'Acquedotto è portare l'acqua della palude di Cassano sulla spiaggia, perché sta a 100 metri dalla spiaggia di San Basilio. Questa è una cosa che dobbiamo avere la forza di non far fare e dobbiamo chiedere aiuto per avere maggiore forza.

Qui faccio un'altra proposta. Mi risulta che il Sindaco di Vernole abbia già preso posizione contro questa ipotesi di buttare i reflui in mare. Già ha i suoi problemi con Ciccio Prete. Quella è un'altra battaglia da fare. Va fatta un'altra condotta più lunga e nuova, che non abbia buchi. Quella battaglia bisogna farla tutti insieme.

Qui arriva l'altra proposta. Mi risulta che il Sindaco abbia preso posizione, ma sarebbe bene prendere posizione come Unione dei Comuni. Sarebbe bene, visto che moltissimi cittadini di Calimera, di Caprarica, di Castrì, di Sternatia, di Martano, di Cavallino, di Lizzanello, vengono a San Foca. Sarebbe bene chiedere a tutti i Comuni a che ci diano forza anche loro. Probabilmente hanno cittadini anche più pugnaci dei nostri. Bisogna chiedere agli altri Consigli comunali di adottare analoghi atti, che diano forza a dire che non è solo Melendugno che vuole difendere il suo mare. Qui il Salento vive di mare. Il mare è di tutti e anche gli altri devono avere questa forza.

La battaglia che sta facendo il Comune di Vernole da sempre contro Ciccio Prete facciamola diventare anche la nostra battaglia. Dobbiamo per forza avere un ventaglio di cose da fare. Quello che sicuramente dobbiamo evitare è che l'acqua vada nella palude. Che poi la si usi nell'agricoltura sarebbe la via maestra, pur sapendo che ci possa essere il momento in cui l'acqua deborda... Il 15 agosto poi succede questa cosa, non il 15 aprile. I due impianti insieme sono stimati per 40.000 abitanti, noi ci vantiamo che d'estate ne facciamo 60.000. È chiaro che il problema ci può essere.

La fito depurazione, l'uso irriguo e il troppo pieno che non deve andare sulle spiagge. Io non sono un tecnico. Se l'università dice che la trincea drenante fatta in un certo modo può servire per il troppo pieno, non per il normale... perché per il normale la strada è vasche – irrigazione. Non ventagli di proposte. Il troppo pieno, la trincea drenante, la condotta sottomarina al largo, il collettore di Ciccio Prete, quello che volete, ma è chiaro che le soluzioni debbano essere due: una ordinaria e una straordinaria che comunque ti mette al riparo che vediamo qualcosa galleggiare a San Basilio. E è successo.

Abbiamo bisogno di forza. Antonio diceva la gente, io dico anche gli altri Comuni, l'Unione. Questa è una cosa che non potrà succedere, che portino l'acqua nella palude di Cassano, dove c'è una dighetta che con il troppo pieno finirebbe immediatamente per essere superata e noi ci ritroveremo l'acqua tal quale. Fosse sempre in tabella 4 chi se ne frega se la mettono nella palude. Fanno rivivere la palude. Il problema è quando non è tabella 4. Quando arriva la marea di gente, che arriva, l'impianto non sarà in grado di fronteggiarla e noi abbiamo bisogno di aprire il rubinetto. Il dramma è tutto là.

Proponiamo, quindi, quello che ci pare sapendo già che la battaglia è lunga e che è su più fronti per avere i finanziamenti su una gestione ordinaria e per avere soluzioni alternative al tristemente famoso troppo pieno. Siccome sarà una battaglia lunga ci servono alleati e ci serve la condivisione da parte degli alleati che se dovessero arrivare dei finanziamenti corposi hanno anche loro interesse a che siano dirottati sui depuratori che sono siti nel territorio di Melendugno. È interesse anche di un cittadino di Caprarica, di Castrì. Noi abbiamo una marea di contribuenti. Calimera si trasferisce a Roca d'estate. Hanno anche loro interesse a che il mare sia salvaguardato. Coinvolgiamoli. Fatelo lunedì.

SINDACO – Prima di dare la parola al consigliere Mele, io volevo dire una cosa soltanto. Tra i vari interventi che ci sono stati c'è un comune denominatore, che poi è quello che abbiamo messo in questa bozza di delibera, il fatto di proporre qualcosa di unanime, di forte, di chiaro. Voglio ricordare che abbiamo già stabilito di mettere diverse soluzioni, ma che siano integrate. Quando parliamo di uso irriguo, quando parliamo di trincea drenante, quando parliamo di condotta sottomarina esistente è bene che non si faccia percepire a chi ci ascolterà che noi privilegiamo una soluzione rispetto a un'altra. A parte il fatto che tecnicamente sono diverse, a parte il fatto che l'uso irriguo è qualcosa di intermedio, gli altri due sono i recapiti finali, alternativa al litorale o alla palude. Dobbiamo, quindi, verificare se l'idea suggestiva della trincea drenante che corre lungo le strade per un chilometro è fattibile dal punto di vista sia tecnico che giuridico. Ricordo che a oggi, secondo legislazione vigente, sembra che nel sottosuolo siano utilizzabili come recapito finale, ma debba essere il corpo idrico superficiale come recettore finale. Oppure la condotta marina esistente. Non dico un'altra condotta, perché avere un'altra vuol dire non essere realisti perché ci sono milioni e milioni di euro. Sarebbe però l'occasione per migliorare quella di Ciccio Prete. C'è stato un intervento un po' di tempo fa. Non sarebbe una grande spesa fare 5 – 6 chilometri di condotta e potenziare quella condotta sottomarina perché sarebbe la maggiore garanzia. Ma non ci sbilanciamo a favore di una o dell'altra soluzione, cerchiamo di mostrarci come lo siamo uniti e di portare questa condotta condivisa da tutti, che abbia un ventaglio di soluzioni, di proposte progettuali che potremmo approfondire.

Tra i vari interventi Antonio Santoro si è discostato un attimo. Io condivido quello che hai detto tu a proposito di partecipazione. In effetti certe volte subentra lo scoramento per un amministratore locale che non è colui che sta a Roma o nei Consigli regionali. Sta in trincea e deve affrontare giorno per giorno i problemi quotidiani piccoli o grandi.

A proposito dei fanghi, la commissione. Un consigliere comunale in particolare si è occupato del caso. Ci hanno spiegato che è quasi tutto risolto. Questo sarebbe un problema di miglioramento dell'esistente. Il recapito finale non ci va che vada nella palude e indirettamente nel mare, quello dobbiamo evitare. Poi le soluzioni tecniche le sceglieremo insieme, l'importante è che accolgano le nostre richieste.

Lunedì dobbiamo andare a Bari, ma io non ho fatto la squadra per andare lì. Io chiedo che anche un rappresentante dell'opposizione venga a Bari. Mi rendo conto che è un giorno lavorativo, però è bene che ci sia magari uno per gruppo. La macchina ha cinque posti. È bene andare lì e far vedere che siamo uniti.

(Segue una breve discussione fuori microfono)

SINDACO – Trasmettere ai Comuni vicini perché adottino questa delibera. Prego consigliere Mele.

CONSIGLIERE MELE – Vorrei dare un piccolo contributo alla discussione. Parto anche io con un'arezza. Le soluzioni le abbiamo concordate. Qualche perplessità deriva dal fatto della penalizzazione delle trincee drenanti.

Ciò di cui vorrei parlare è qualcosa che riguarda non tanto i depuratori, quanto la gestione. Qualcuno ha parlato della gestione, l'ha definita inquietante e io condivido ciò che è stato detto. Mi chiedo se nella riunione di lunedì prossimo non ci sia la nuova società che gestisce, perché anche con questa nuova società io credo che bisogna chiarire alcune questioni.

(Disturbo tecnico: il microfono non funziona)

La cosa inquietante e molto preoccupante è una cosa che mi ha fatto sorgere molte domande ai responsabili dell'Acquedotto pugliese nelle volte in cui siamo stati riuniti nella commissione urbanistica. Come si evince da questa comunicazione, sono state segnalate da parte dell'Acquedotto pugliese dei fatti. Le analisi effettuate – dice – sui fanghi di depurazione hanno evidenziato un tenore di zinco e mercurio piuttosto elevato. Questi sono metalli pesanti che non fanno bene alla salute e io ho chiesto testualmente più volte agli ingegneri dell'Acquedotto se questa presenza in entrata fosse stata riscontrata anche in uscita. Non ho avuto una risposta che mi ha mai soddisfatto.

Quale è il senso del mio intervento? Il senso è che le soluzioni sono quelle che sono state esposte che mi trovano perfettamente in linea. Io vorrei raccomandarmi alla delegazione che andrà a Bari di contattare la nuova società di gestione dell'impianto di depurazione affinché i due depuratori funzionino perfettamente. Tanto più che se un domani verrà allacciata la linea che viene dalle marine ci troveremo di fronte a una situazione che penso che di questo passo sarà irrecuperabile. Non voglio dire che questi metalli pesanti si possano ritrovare nelle nostre campagne, perché sarebbe un disastro, però io vorrei la rassicurazione che l'acqua che esce tabella 4 sia utilizzabile nei campi.

SINDACO – Secondo intervento per il consigliere De Rinaldis.

CONSIGLIERE DE RINALDIS – Senza polemica, ma non sono riuscito a capire il senso della polemica nei confronti miei. Non ho sollevato alcun problema di carattere...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DE RINALDIS – Non riesco a capire. Ho capito. L'unica cosa che voglio affermare è questa. Niceta ha detto che il troppo pieno sia da fare andare in trincea. Io penso che sia giusto perché quella situazione incresciosa che si può creare nel momento in cui il depuratore viene a essere intasato da liquami, credo debba essere smaltito in trincea in maniera ottimale in modo che tutto quanto l'impianto venga a essere riutilizzato subito dopo un paio di giorni. La seconda cosa è che questa acqua, se deve essere utilizzata per la depurazione, deve avere la caratteristica ottimale. Per questo, a suffragio di quello che scriveva l'acquedotto, dello sversamento di fanghi in determinati orari o situazioni, sicuramente derivavano da comportamenti non ottimali, fraudolenti, quindi tendenti a inquinare l'ambiente da parte di qualcuno. Questo qualcuno molto probabilmente lo conosciamo, io non faccio nomi, ma comunque penso che alcune autorizzazioni debbano essere ritirate per il fatto di mettere nel depuratore altri tipi di acque che possono derivare da altri impianti.

SINDACO – Vi do qualche comunicazione. La gestione degli impianti di depurazione è cambiata a agosto e è già una garanzia per la natura giuridica di questa nuova società, per la proprietà soprattutto perché è di proprietà pubblica. Prima l'Acquedotto dava in appalto la gestione del depuratore. A Melendugno c'era la ditta Fratelli Putignano e Figli. C'erano tre, quattro ditte che gestivano depuratori in tutta la Regione. Ora ha deciso di internalizzare la gestione creando questa società. Leggevo sui giornali che da 45 milioni di euro all'anno di spesa scendono a 35. C'è un risparmio.

È una buona garanzia essendo di proprietà totalmente pubblica la società che gestisce impianti di depurazione. Devo dire che riguardo a questi arrivi di scarichi anomali periodici, questa è una segnalazione che fa periodicamente il gestore dell'impianto. Ogni volta noi abbiamo sempre trasmesso anche ai Sindaci di Martignano e di Calimera l'invito al maggior controllo attraverso la Polizia Municipale. Abbiamo trasmesso sempre ai Carabinieri del Noe, all'Arpa, all'A.S.L.. Ultimamente è arrivata una comunicazione da parte dell'Arpa che dice: io potrei intervenire, è difficile da individuare l'origine di questi arrivi perché se arrivano a una certa ora bisogna vedere da dove arrivano, perché hanno ore di percorso. Naturalmente chiede l'intervento immediato: non mi comunicate dopo quattro, tre giorni che sono arrivati scarichi anomali. L'Arpa ha personale con reperibilità anche di notte, quindi – dicono - se ci avvertite che stanno arrivando scarichi anomali forse potremmo fare qualche controllo più incisivo. Dopo tre, quattro giorni è difficile andare a controllare chi ha immesso nella rete. Potrebbero essere autospurgatori infedeli. Per la presenza di ferro potrebbe essere anche qualche

azienda che lavora il ferro battuto o altro e che immette nella rete pubblica grossi quantitativi di metalli. C'è Ecolio al quale l'Acquedotto ha già chiesto di non essere più allacciato alla rete dinamica. Io devo riconoscere che l'attuale responsabile provinciale dell'Acquedotto, il dottore Valentino, è una persona veramente garbata, che si impegna, nel senso che fa quello che dice. Quando andammo a Bari nella struttura commissariale uscì il dato che su 6.000 metri cubi di capacità al giorno circa 800.000 erano impegnati da Ecolio, che è un'azienda come tante altre. Visto che la capienza è quella l'Acquedotto ha chiesto di non allacciarsi più e utilizzare le proprie trincee drenanti, tanto che Ecolio sembra che sia stato autorizzato a riutilizzare le trincee drenanti. Bisogna aspettare la cessazione del periodo contrattuale che è maggio 2009. È già intervenuto l'Acquedotto su questo aspetto.

CONSIGLIERE POTÌ – (Intervento a microfono spento) Per dichiarazione di voto perché abbiamo dibattuto abbondantemente. Mi compiaccio. Anche se il pubblico non è numeroso ci sono i rappresentanti. Faremo comunque un manifesto che sintetizzerà le conclusioni.

Soltanto qualche precisazione. Per quanto riguarda questo documento che ha messo in bella copia l'ingegnere che io ho chiamato a supporto della commissione, ai sensi del regolamento... Io sono d'accordo che il pilastro fondamentale è l'irrigazione, però ci vuole tempo. Io in passato mi feci promotore di un progetto che insieme a altri ingegneri facemmo e donammo all'amministrazione comunale. Fu mandato alla Regione ma non ebbe un felice risultato. Probabilmente quel progetto può essere valutato.

La nostra mobilitazione deve essere permanente. Dobbiamo fare la nostra battaglia cercando di coinvolgere i Consigli dei Comuni vicini. È una battaglia giusta. Noi siamo consapevoli che un massimalismo ambientalista ha sostituito il massimalismo che c'era alcuni decenni orsono, per quanto riguarda quello che ha detto il consigliere Santoro.

Penso che possiamo portare questo documento nella riunione di lunedì. Ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato a questo lavoro.

SINDACO – Io proporrei di aggiungere come indirizzo di trasmettere questa delibera ai Comuni vicini perché possano adottarla anche essi attraverso i propri Consigli comunali. Dobbiamo votare questo emendamento. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO – Votiamo per il testo integrale così come emendato. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti